CANENERO

questo giornale non ha prezzo e non teme imitazioni

21 aprile 1995 | settimanale anarchico | numero 24

Quel che c'è di diverso

Negli abissi del rimorso

Non so se all'interno della comunità Saman ci siano state delle irregolarità. Spero, per i responsabili, che almeno alcuni di loro siano riusciti a mettere da parte qualche miliardo. Visto il lavoro di merda che si sono autoimposti è il minimo che possano pretendere dalla vita.

E il discorso potrebbe chiudersi qua se qualcosa non continuasse a martellarmi il cervello. Chi è la gente che si muove all'interno di queste strutture? Accanto a brave persone, mi si potrebbe rispondere, ci sono anche i superficiali, i violenti, i maniaci. Risposta troppo facile per mettere a tacere il problema.

Gli abusi che in un recente passato sono stati denunciati anche per la comunità Saman, ricordano troppo quelli di Muccioli per non porsi la domanda se esistono veramente differenze in questi processi di recupero, oppure l'unica strada resta quella del bastone e della carota, della repressione avvolta nel guanto di velluto.

Non c'è dubbio che Francesco Cardella, vecchia conoscenza degli anni '70, ex giornalista de "L'Ora", poi proprietario di "ABC" — da lui trasformato da passabile rotocalco "politico" in giornale erotico-pornografico (erano altri tempi, s'intende, per cui sarebbe ridicolo paragonarlo con la merce che c'è oggi in commercio) —, infine folgorato sulla via di Damasco dal colore arancione e socio di Rostagno, non c'è dubbio dicevo che Cardella sia un grosso maneggione. Amico personale di Craxi e Martelli, non gli mancavano, e di certo non gli mancheranno nel suo futuro di funzionario statale delegato a funzioni di recupero periferiche, mezzi e intelligenza politica per imbrogli di ogni genere: qualche miliardo è cosa che fa ridere. Solo a toccare di striscio Craxi, all'epoca d'oro, si guadagnavano prebende di gran lunga più significative.

Di Rostagno ho un lontano ricordo romano: qualche battuta scambiata in fretta su di un argomento che oggi sarebbe cattiva educazione ricordare. Erano i tempi di "Lotta Continua" e delle cose dette in quell'epoca, un po' tutti, chi più e chi meno, potremmo fare ammenda. E lui fece una strana ammenda: decise di vestirsi di arancione. Faccenda strana per uno del suo passato. Poi il suo destino si oscura definitivamente.

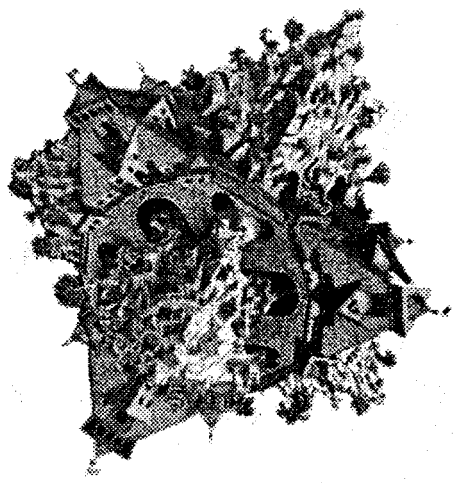
Non so se i suoi "eredi", materiali e morali, siano responsabili di qualcosa, e non mi interessa, ma sono di certo responsabili di avere messo in piedi, insieme a lui, non ultimo fra i responsabili, uno dei peggiori meccanismi di recupero che siano mai esistiti, proprio perché, sia pure in minima parte, capace di venire confuso con tutt'altro genere di discorsi, con la ribellione contro l'autorità, tanto per fare un esempio.

Andando a parlare con Muccioli (altro amico di Craxi), non possono sorgere dubbi, per poco che uno abbia un tantino di sale in zucca. Si è davanti ad un fascista e la cosa non può che confortare, almeno quando arrivano le prime manganellate, uno sa come difendersi. Invece, di fronte ad un tollerantissimo "arancione", non sai mai cosa fare, per cui quando ti arriva la manganellata (perché questa arriva, ed è solo questione di tempo), ti colpisce di più nell'animo e meno nelle costole.

Oggi esistono molte strutture di questo tipo, e molti ambigui personaggi che fanno del recupero un loro stile di vita, e di guadagno. Oggi esistono sofferenza e miseria in grandi quantità, dappertutto, e la gente è in attesa di costoro, come pure del segno dei tempi sulla faccia di cartapesta della prima madonnina di turno. Ed è così, ad esempio, che lo psichiatra Angelo Rizzo ha recuperato Bertoli, per come è stato possibile vedere in un filmato messo in onda da Canale 5. Un vero schifo.

Forse, forse, per quanto mi costi ammetterlo, di Rostagno preferisco la prima versione, quella almeno poteva finire a muso duro. Questa, incarnata nei suoi discendenti colorati, non riesce a far altro che disgustarmi.

A.M.B.



Vermi a norma di legge

Nel mondo si tortura dappertutto. Si uccide dappertutto.

Il carabiniere che ha ucciso in caserma, con un colpo di pistola alla testa, Tarzan Sulic, un bambino rom di 11 anni, è stato condannato a 17 mesi per omicidio colposo, in altre parole come se l'avesse investito accidentalmente con la propria auto. Adesso il carabiniere è stato trasferito altrove, a continuare il suo lavoro. Tutto, dall'esecuzione del bambino alla condanna del carabiniere, si è svolto a "norma di legge".

Nel Burundi, la polizia tortura nelle caserme usando un tipo speciale di bastone che si chiama "indembo". Questo bastone viene prodotto da una ditta francese, ma per essere efficacemente usato ha bisogno di spiegazioni tecniche. La ditta ha provveduto a spedire alcuni tecnici specializzati, che quindi stanno adesso lavorando nelle prigioni e nelle caserme del Burundi per addestrare i torturatori. Un lavoro come un altro, a "norma di legge".

I reparti speciali serbi che operano nella ex Jugoslavia, e che con maggiore efficacia e continuità di altri reparti speciali che operano su tutti i fronti in guerra fra loro si dedicano alle esecuzioni in massa, agli stupri, alle torture e a quanto altro necessario alle operazioni di pulizia etnica, vengono mandati al lavoro praticamente ubriachi. Gli ufficiali serbi, in una recente conferenza "operativa", hanno fatto dichiarazioni che più o meno si possono riassumere in questo concetto: «I soldati diventano veramente tali soltanto quando sono ubriachi. I soldati ubriachi hanno l'attitudine giusta verso il nemico, diventano coraggiosi e si esaltano. I ragazzi di città fumano l'erba. Se niente intorno a loro ha senso, allora uno spinello e l'elmetto in testa gli danno l'illusione del Vietnam visto nei film di Hollywood, con un pizzico di rock'n'roll».

Ma l'alcool certe volte non basta e occorre qualcosa di più sostanzioso. Per sgozzare, macellare corpi umani o sparare alla nuca, occorre uno stomaco preparato. A questo scopo vengono forniti sedativi come le pillole verdi di Apaurin, o dosi opportunamente di già preparate di eroina. Tutto questo, fornitura e consumo, a "norma di legge".

◊

Un modesto contributo

Martedì 11 aprile, si è svolto in un cinema di Rovereto un incontro fra Prodi e gli studenti. Il dibattito, organizzato dal locale comitato "L'Italia che vogliamo", è stato preceduto dalla proiezione di un video stile "Cuore" sul lato umano del professore di economia. Accolto con una vera e propria ovazione dai tanti progressisti, o improvvisatisi tali, presenti, il Garrone della sinistra stava cominciando la lezione quanto un gruppo di anarchici ha interrotto lo spettacolo e lanciato dei volantini in solidarietà con Edoardo Massari. Così, dopo aver illustrato la propria *volante* proposta per il futuro dell'Italia, i compagni se ne sono andati. Alcuni di loro sono stati però fermati e successivamente denunciati per "inosservanza degli ordini dell'autorità" (o qualcosa di simile). Pesanti quanto ridicoli i toni della stampa: «Gli anarchici hanno fatto temere l'attentato», «I ciclostilati sembravano un'arma», «Attimi di panico». Quante inutili parole, per un modesto contributo teorico.

Questi sono alcuni stralci del volantino distribuito:

«Che bello spettacolo. Un uomo dal fare cortese e dal sorriso bonario sta qui seduto di fronte a voi, disponibile a discutere e a chiarire ogni vostro dubbio. Vuotando il sacco delle banalità, si preoccuperà di insegnarvi il valore della libertà, del lavoro, del progresso del Paese, della libertà, della pace, della tolleranza, della libertà.

Quello che non vi dirà — e che nessuno al posto suo vi può dire — è che, mentre lui parla, altri uomini un po' meno cortesi e un po' meno sorridenti stanno reprimendo e incarcerando chiunque non parli la lingua del potere...

Edoardo Massari, un anarchico, un individuo che non vuole fare pace con chi sfrutta e opprime, è stato arrestato e condannato a un anno di carcere in seguito ad una infame costruzione poliziesca...

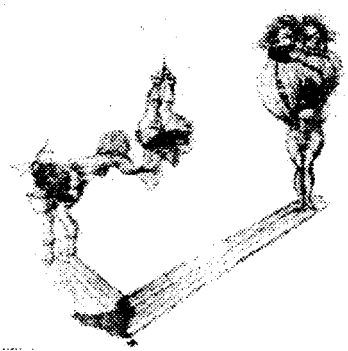
Facciamo il deserto attorno ai funtocci della politica...

Anarchici roveretani»

QUEL CHE C'È DI DIVERSO

La Svezia è uno dei paesi del diritto. Ma nei suoi codici c'è una piccola legge, risalente al XIX secolo, ed opportunamente aggiornata proprio qualche anno fa, che consente l'imprigionamento a vita (senza giudizio e senza sentenza) se si è portatori di malattia infettiva ed epidemica. Come l'Aids, per l'appunto.

Adesso una cinquantina di persone si trovano rinchiuse nell'ospedale psichiatrico di Beckomberga, alla periferia di Stockolm, perché sieropositive. Si tratta di prostitute, tossicodipendenti e profughi africani (questi ultimi sono circa venticinque).



I padiglioni dell'ospedale funzionano come un carcere, hanno le sbarre e i detenuti sono custoditi a vista. L'ideologia preventiva è molto forte in paesi come la Svezia, ma anche altrove non trova reali ostacoli. La paura del diverso viene a galla in molti modi.

◊

L'ombra lunga del segreto

Con la costanza che gli viene dal desiderio di far carriera, e con il metodo ereditato dalla sua passata militanza nelle formazioni staliniste, il giudice di Milano Guido Salvini sta tratteggiando un quadro, quanti altri mai complesso, delle vicende italiane dell'ultimo quarto di secolo.

Un posto centrale è occupato in queste vicende dal ruolo dei servizi segreti. Dentro c'è di tutto: dalle bombe di Piazza Fontana alla Gladio, dal ruolo dei neofascisti a quello di Andreotti, da Licio Gelli a Valerio Borghese. Che senso può avere questa "ricostruzione"? Penso che ne abbia ben poco, se si esclude quello di una esercitazione letteraria al limite tra cronaca e storia.

Ed è proprio da questo aspetto, marginale e poco importante, che si può trarre una piccola riflessione, forse utile. La posizione della Democrazia Cristiana, e in particolare dei suoi leader storici, a cominciare da Moro e finire con Andreotti, non sembra meno compromessa nei vari tentativi di golpe, quindi nelle stragi e nei massacri di questi ultimi decenni, dei neofascisti.

Quindi, almeno per quel che le carte sembrano adesso registrare con maggiore attenzione di quanta non ce ne sia stata in passato, lo Stato (dominato dal ruolo della D.C., prima, e poi del P.S.I.), era esattamente quello che avevamo, fin dalla stessa sera delle bombe della Banca dell'Agricoltura, indicato come mandante.

Come si vede, per arrivare a giuste conclusioni, non occorrono né decine di migliaia di pagine di istruttorie, né un quarto di secolo. Basta non avere nulla a che fare col potere, per ragionare correttamente.

◊

CRONACA DELLA RIVOLTA

12 aprile - Milano. Audace furto al palazzo di Giustizia, dove qualcuno ha rubato un computer portatile utilizzato per trascrivere i verbali degli interrogatori.

13 aprile - Firenze. Manifesti anarchici contro il procuratore capo Pier Luigi Vigna sono stati affissi nel centro della città. Sul manifesto, dal titolo "Vigna c'hai poco da ridere", era riportato il volto di Vigna, su cui era stato tracciato un mirino, e un testo minacciosamente ironico che faceva riferimento alla contestazione avvenuta il sabato precedente durante un pubblico incontro.

13 aprile - Varese. I soliti esagerati hanno completamente dipinto di rosso la statua della Vergine che si trova al Sacro Monte di Varese.

13 aprile - Bra (CN). Un marocchino, accusato di aver demolito due cabine telefoniche, si è ribellato all'intervento della pattuglia dei carabinieri accorsi per arrestarlo, spaccando il vetro dell'auto dei militari.

13 aprile - Valdieri (CN). Ignoti hanno abbellito con frasi ingiuriose contro lo Stato e il capitale le mura di molti edifici della cittadina, tra cui il municipio, il cimitero, alcune chiese, non dimenticando le Poste, la Chiesa e il monumento al re Umberto della vicina frazione di Sant'Anna.

13 aprile - Napoli. Mentre erano intenti ad attacchinare manifesti elettorali, alcuni simpatizzanti di Avanguardia Nazionale hanno attirato l'attenzione di alcuni giovani che hanno staccato i manifesti. Nella zuffa che ne è seguita i fascisti sono stati salvati dall'intervento della polizia, che ha provveduto a denunciare i giovani.

Il fantasma che garantisce e uccide

Ogni autorità viene da Dio, diceva l'Apostolo, e con ragione. Ma non nel senso di una legittimazione dell'autorità a seguito della sua origine divina, ma nel senso di una impossibilità dell'autorità in assenza dell'idea di Dio.

Il concetto stesso di garanzia suprema, di qualcosa al di sopra delle parti, quindi anche il concetto della sacra e intoccabile funzione del governo e della giustizia, vengono dall'idea di Dio. L'"immutabile", sognato dagli uomini come tutela contro la paura del futuro e delle incognite che si nascondono dentro le nebbie dentro cui quest'ultimo si avvolge, è Dio, il fantasma che garantisce e che uccide.

Ma l'autorità, per esercitarsi nell'ambito delle cose umane, cioè per diventare Stato e governo, insinuarsi fin dentro tutte le fibre di cui si compone la società, non ha bisogno solo del sostegno fornito dall'idea di Dio, ha bisogno anche della forza, forza reale, adeguata ai tempi e alle condizioni dello scontro con tutti coloro che subendo l'autorità e pagandone le conseguenze in termini di repressione e restrizione della libertà, ad essa si oppongono.

E questa forza è costituita da armi e da eserciti, da governi e parlamenti, da sbirri e spie, da preti e leggi, da giudici e professori, insomma dall'intero apparato al servizio del potere, senza il quale il potere resta lettera morta.

Ma la forza si basa sulla ricchezza, cioè sulla possibilità di accumulare denaro o di garantirsi il controllo dei flussi in cui la circolazione del denaro si realizza. Con lo sviluppo del commercio e delle industrie, passando dai tempi antichi a quelli della rivoluzione industriale, fin dentro l'epoca in cui viviamo, alla vigilia del Terzo millennio, quando la ricchezza si inarca in una essenzializzazione spasmodica di se stessa, passando dalla vecchia e statica forma dell'accumulo, alla nuova e dinamica forma del flusso ad alta velocità di circolazione, la sua funzione di fondamento dell'autorità non è cambiata.

Possiamo quindi dire che un'autorità senza ricchezza sarebbe una contraddizione. Tutti i tiranni del passato, come gli uomini politici di oggi che hanno gestito e continuano a gestire la cosa pubblica, hanno avuto tra le mani immensi quantitativi di ricchezza.

Un povero non può mai esercitare l'autorità, per cui un'autorità in mancanza di ricchezza che la costituisca in istituzione e la garantisca in quanto tale nell'esercizio concreto delle sue funzioni, tende ad affievolirsi in autorevolezza, quindi in ben altra cosa. Un povero potrà essere autorevole per le sue conoscenze, per la sua coerenza, per la sua correttezza, ma non potrà mai costituire un'autorità.

Ecco perché la Chiesa, conscia del proprio compito storico, è passata attraverso un travaglio teorico e pratico, durato tre secoli, dall'iniziale critica della ricchezza (condotta in tutti i testi del cristianesimo primitivo), alla giustificazione e all'accettazione della ricchezza, e il momento in cui questo passaggio si è consolidato corrisponde esattamente alla maturità filosofica di sant'Agostino e alla conquista del potere con Costantino, avvenimenti coevi.

Ecco perché nell'Enciclica *Evangelium Vitae*, il papa citando *Matteo* (19,17), ci imbroglia limitandosi a riportare solo metà della citazione, e stornandola quindi a giustificare (anzi, a fondare) il "vangelo della vita", come lui lo chiama.

La favola parla di un giovane che, avvicinatosi al Maestro gli chiede cosa fare per ottenere la vita eterna, e il Maestro gli risponde di osservare i comandamenti, facendogliene un elenco che comincia col "Non uccidere". Da qui il papa, facendo operazione d'imbroglio più che di ragionamento, trae il proprio spunto per fondare il "vangelo della vita", cioè per dire che il rimescolamento dell'ordine dei comandamenti, operato qui dal testo evangelico, con la relativa collocazione del "Non uccidere" al primo posto, è la prova della volontà di difendere la vita come primo bene essenziale. Ma il testo della favola di Matteo continua. Essa difatti racconta che il giovane ricco rispose dicendo che quei comandamenti li aveva tutti seguiti e che voleva sapere qualcosa di più, e la risposta è ben precisa: «Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Come a dire che la ricchezza è un ostacolo e che la Chiesa non può accettarla.

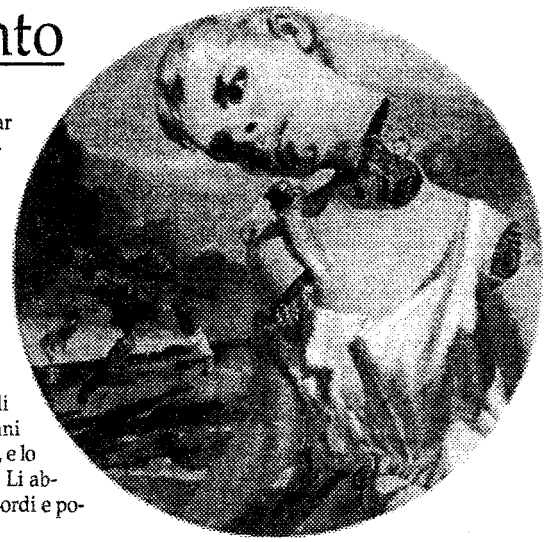
Ma rifiutare la ricchezza avrebbe significato per la Chiesa condannarsi all'esclusione dal potere, e a nullificare quella sua partecipazione all'autorità terrena che è da essa stata sempre considerata come un passaggio provvisorio per la conquista totale dell'autorità e per il dominio del mondo, naturalmente realizzato per la maggior gloria di Dio.

Ecco perché non ha mai accettato questo rifiuto, anzi ha sempre perseguitato con la violenza e la morte, col fuoco e col ferro, tutti coloro che sostenevano la necessità per la Chiesa di essere povera, per parlare ai poveri e non per colloquiare con i ricchi degli argomenti che interessavano questi ultimi in merito alla gestione del potere, o per reciprocamente contenderselo. Ed ecco perché ha Chiesa ha da sempre considerato come eretici tutti i sostenitori del rifiuto della ricchezza e tutti coloro che intendono combattere i ricchi della Terra.

Sottraendo all'autorità la forza concreta che le viene dalla ricchezza, e dal commercio con i potenti, la Chiesa avrebbe sottratto all'idea di Dio la possibilità di fondare nella pratica l'idea di autorità e avrebbe costretto quest'ultima a ridursi a puro sopruso, visibile e chiaro per tutti.

Alfredo M. Bonanno

Il giusto riconoscimento



Che la difesa dello Stato richieda a volte grandi sacrifici, e il pacifico sviluppo della nazione abbia bisogno dei suoi (sono sicuro di non esagerare) martiri, credo che nessun onesto cittadino ne sia in cuor suo dimentico. Ciò che spesso invece non si coglie nella sua giusta importanza, è il dovere civile e morale di pubblicamente encomiare (e, se è il caso, di favorire socialmente ed economicamente) quanti hanno a penare o addirittura a cadere (e qui il concreto riconoscimento ed appoggio va alle famiglie) in questa giusta lotta (e si sarebbe tentati di dire santa guerra). Molti, come si sa, sono coloro che non vedono per nulla ricompensati i propri, a volte gloriosi, servigi.

È di non molti giorni la notizia di un gruppo di ex agenti dei servizi segreti che ha dovuto subire l'indegna umiliazione di chiedere allo Stato il doveroso risarcimento per i danni patiti.

I difensori della Patria, infatti, nella loro silenziosa ma meritoria opera sono rimasti gravemente lesi nella capacità uditiva. Per parlar chiaro, a forza di sacrificarsi nell'intercettazione dei discorsi di chissà quanti pericolosi sobillatori, sono diventati sordi. Pensate quanti mesi, addirittura anni, passati ad ascoltare (e c'è chi ha il coraggio di chiamarli spie!) piani contro la democrazia, e lo Stato che fa? Niente. Li abbandona a se stessi, sordi e poveri. Una vergogna.

Si converrà, io credo, che per questi eroi (sì, eroi) non basta certo un posto riservato sui mezzi pubblici. Uno Stato che non si cura dei suoi servitori è un esempio diseducativo di latitanza e di discriminazione. Io propongo — sicuro di raccogliere anche il favore del Papa, il quale ha proclamato la giornata mondiale del malato — di istituire una ricorrenza nazionale per tutti gli invalidi della Pace, per tutti i mutilati, sordi, ciechi, sciancati della Patria. È ora di porre un freno a questo malcostume di indifferenza e di ingratitudine.

◊

UN'ALTRA CERTEZZA SI È INFRANTA

«Non spettegolate. Il defunto detestava questo genere di cose», scriveva Majakowskij nella sua famosa lettera d'addio.

A quanto pare il suo monito non è stato seguito, se oggi un giornalista russo si accinge a pubblicare un saggio contenente una clamorosa rivelazione: Majakowskij non si sparò nessun colpo di pistola quel lontano 14 aprile del 1930, ma più semplicemente venne assassinato dai sicari di Stalin, irritato dal sarcasmo del poeta. Se questa notizia si dimostrasse vera, sarebbe la fine di un mito. Per oltre sessant'anni, critici, poeti, letterati, ci hanno afflitto esaltandoci la figura di quest'uomo, di questo convinto rivoluzionario che non era disponibile a calpestare l'amore in nome di nessuna causa, nemmeno per la rivoluzione proletaria, e che, non potendo raggiungere la donna amata, una borghese, preferì darsi la morte. Un gesto bellissimo, sconvolgente, capace da solo di costruire un monumento destinato all'eternità. Majakowskij, o la forza dell'amore.

E adesso un giornalista qualsiasi, sicuramente alla ricerca di facile notorietà, ci vuol far credere che la barca dell'amore non s'è affatto infranta contro la vita quotidiana, ma è stata affondata dalla flotta del potere stalinista. Un'altra certezza che se ne va. Insinuato il dubbio sulla morte, di Vladimir Majakowskij — il cantore della rivoluzione russa, l'autore di innumerevoli litanie rivolte al potere bolscevico, il calunniatore di Makhno — non rimane altro che un'esistenza di stupido servo poco accorto. Facciamola finita e puliamo una volta per tutte la polvere dalle nostre librerie.

P.V.

CRONACADELLARIVOLTA

13 aprile - Lamezia Terme (VV). Richiamati da una pattuglia di carabinieri perché il loro gregge danneggiava alcune piante ornamentali volute dall'Amministrazione al margine della strada, due zingari hanno prima minacciato i militari e poi, chiamati altri nomadi, li hanno attaccati. I carabinieri sono riusciti ad avere la meglio solo per l'intervento di altre pattuglie.

13 aprile - Napoli. Arrivati in forze per eseguire alcuni sfratti, celerini, poliziotti, vigili del fuoco e ufficiali giudiziari sono stati bersagliati da pietre, mattoni, bottiglie, piante e mazze di ferro scagliate dalle famiglie occupanti, determinate a non abbandonare gli alloggi. Numerosi agenti di polizia, che dopo alcune ore di assedio è riuscita a sgomberare gli appartamenti, sono finiti al pronto soccorso per le ferite riportate.

14 aprile - Trento. A due settimane dall'arrivo del pontefice, l'affissione di un certo numero di manifesti anarchici dal titolo «Il Papa parla. Il Papa spara» ha destato parecchio scalpore, visto che i quotidiani locali hanno riportato in prima pagina l'accaduto con commenti indignati riferendosi in particolar modo a una frase finale: «Il Papa è un insulto all'intelligenza, alla rivolta, alla libertà».

15 aprile - Cuneo. Il cadavere di un tasso (probabilmente investito da un'auto) è stato trovato sulla gradinata dell'ingresso principale delle poste centrali. Vicino all'animale c'era un biglietto: "i tassi non pagano le tasse".

17 aprile - Pizzo (VV). Un incendio ha distrutto la chiesa della Madonna del Carmine, che risaliva al Cinquecento. Non è ancora chiara l'origine del rogo.

Il cieco lungimirante

Che un uomo in tarda età, malaticcio e malfermo sulle gambe, non più in grado di correttamente ragionare, tenendosi avvinghiato al trono di Pietro, quel tradizionale trono da cui trassero e traggono sostegno autorità di tutti i tipi, dalle dittature alle democrazie; che un uomo del genere, avvolto nel suo mantello bianco, e proprio per questo lontano mille miglia dalla vita reale degli uomini, isolato e tardo nell'intelletto e nel cuore; che un simile individuo pretenda di legiferare al mondo intero un modo di comportarsi, è veramente incredibile.

Ma è proprio da questa assurdità che trae origine la forza della Chiesa.

Nella più recente manifestazione pubblica del pensiero cattolico ufficiale, l'Enciclica sulla Vita, vengono alla luce tutte queste assurdità.

Il prete è per definizione un essere estraneo alla vita, vive in un'attesa della morte che lo dovrà portare alla "vera vita", quella dell'aldilà, quella cui aspirano tutti i credenti. E di questa sua aspirazione si fa propagandista in seno alla massa degli infedeli e dei tiepidi, per spingerli a considerare questo mondo come qualcosa di transitorio, un peso da sopportare in attesa di qualcosa di migliore e definitivo.

Come può un'idea del genere far luce sulla vita? Come possono esseri che della vita non conoscono nulla, parlarne? E non solo limitarsi a parlarne, ma anche imporre comportamenti che risultano tragicamente in grado di distorcere ogni istinto e ogni forza vitale.

Entrate in una chiesa, in una qualsiasi chiesa, e vi sentirete l'alito della morte impietrito nelle statue, nelle decorazioni, nei simboli. Tutto nella Chiesa è segnato dalla morte, niente ricorda la vita.

E questa gente dovrebbe insegnarci a vivere?

Esilio e carcere

Nella Bibbia Caino uccide Abele, il Signore lo punisce e lo spedisce nel "Paese di Nod", luogo della miseria e della solitudine, oltre che della lontananza da Dio. Perché quel posto era considerato misero? Perché era collocato in regioni fredde, lontane dal Paradiso terrestre. Insomma, come mandare qualcuno in Siberia. Poi il Signore fa di più, precisa che Caino deve restare in un'abitazione separata, rinnegato da tutti, e così nello stesso passo indica il modo in cui costituire sia l'esilio che il carcere.

Il potere statale di tutti i tempi, ma in particolar modo quello di oggi, ha fatto tesoro di questi insegnamenti, e ha realizzato i campi di concentramento e le carceri su quel modello, trovandosi in questo modo in pace con Dio e con la tutela dei propri interessi. Il più forte è sempre stato dalla parte di Dio. Le S.S. naziste portavano scritto nella cintura dei pantaloni: *Dio è con noi*.

Dio ci asfissia

La presenza di Dio fra noi è asfissiante. Trasferendo tutte le nostre azioni in un compimento futuro, da attuarsi nel regno dei fantasmi, priva di senso il mondo in cui viviamo, e quindi distrugge la vita, modellandola su di sé, cioè sulla vita di un fantasma.

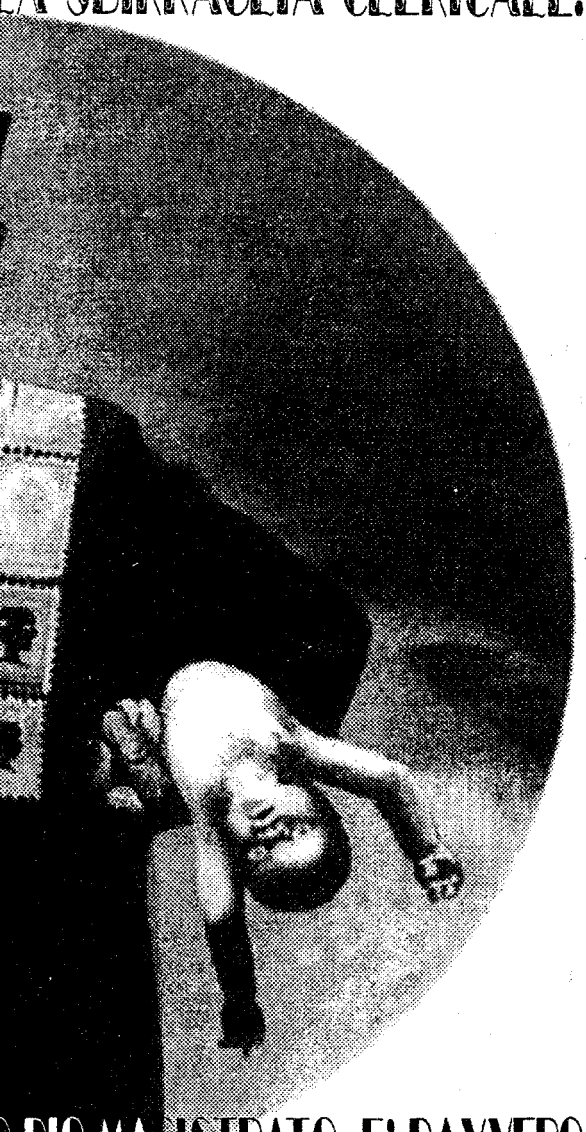
Perché l'uomo ha avuto bisogno di inventarsi Dio? Perché l'incertezza del futuro lo rendeva vulnerabile, così si è illuso che una "certezza assoluta", collocata al di fuori, in un luogo esente da incertezze, potesse renderlo forte. Ma il rimedio si è rivelato più dannoso del male.

Ma Dio non ci asfissia solo come idea, proiezione del bisogno di garanzia che l'uomo avverte continuamente nella sua vita, egli ci asfissia anche attraverso la casta particolare che pretende rappresentarlo. L'organizzazione che utilizza Dio per governare il mondo si chiama Chiesa, e non è affatto, come vorrebbe l'etimologia della parola, l'assemblea di tutti, ma solo la congrega mafiosa di un pugno di disperati, che con le proprie paure vogliono infettare il mondo.

In questo senso Dio e la Chiesa sono come due epidemie che si

E L'AMORE, CHE DEVE DARI
SORVEGLIATO A VISTA DAL

QUESTO DIO POLIZIOTTO, QUEST
COLUI CHE LA CHIESA HA FORGI
E L'AUTORITA' SONO PASTA DEL
SOLTANTO AL DI LA' DI DIO CHE
RIO E ALLA LIBERTA': CONTRO
TI TERRENI DOBBIAMO INGAGGI



sono diffuse nel mondo e di cui non riusciamo a sbarazzarci. Hanno ucciso, continuano ad uccidere e uccideranno milioni di uomini, e sempre in nome della vita, della giustizia, della pace e di tanti altri concetti simili che servono solo a nascondere le loro intenzioni di dominio e di morte.

I vampiri della sofferenza

Dove si soffre i preti arrivano a nugoli, come gli avvoltoi. Succhiano la sofferenza dell'uomo, e su di essa s'ingrassano e prosperano.

L'uomo del Vaticano è sofferente anch'egli, povero relitto malato e insonne, ma non demorde, si avvinghia con tutte le sue forze a quel tanto di vita che gli resta, per alitare morte e desolazione su tutti gli altri uomini che hanno la stupidità di ascoltarlo.

La sofferenza e il dolore sono importanti, non perché potrebbero irrobustire l'uomo e spingerlo a ribellarsi, ma proprio perché possono anche distruggerlo in quanto individuo, spingendolo alla sottomissione e al chiedere grazia, quindi ad adeguarsi.

La repressione religiosa, quindi anche politica e sociale — ché tra Stato e Chiesa c'è una reciproca corrispondenza d'intenti e d'interessi —, ha lo scopo di utilizzare il dolore a fini ortopedici, nell'intento di modificare l'uomo, di evitare la sua ribellione e di farlo diventare cittadino ossequioso delle leggi divine e umane (medesimo fondamento).

La fiancheggiatrice del boia

La Chiesa sposa gli interessi dei dominatori. Quindi non difende affatto i deboli, ma li tradisce, conducendoli al macello. Ha sempre sostenuto questa politica, sia benedicendo le ricchezze dei grandi proprietari della Terra, sia esortando ai grandi massacri della guerra e del genocidio. I cappellani militari accompagnavano sempre gli eserciti e pregavano per la vittoria dei propri cannoni.

Per questo progetto la Chiesa è lo strumento ideale. Comincia dal singolo individuo, insinua i suoi dogmi nefasti nell'ambito della coscienza, fin dall'età più tenera dell'uomo, e poi continua attraverso il controllo di tutti gli istinti umani, primo fra tutti quello della sessualità. Le strutture della società, dalla famiglia allo Stato, sono seguite e sostenute dalla Chiesa, la quale continua a considerarsi la sola forza destinata a governare il mondo.

Malgrado tutte le chiacchiere sulla vita, l'ultima Enciclica del Papa giustifica la pena di morte (ovviamente, «in casi di assoluta necessità, quando cioè la difesa della società non fosse possibile altrimenti»).

Uccidere Dio

Se accettiamo la pericolosa convivenza con Dio, se permettiamo che un fantasma inquini la nostra vita, tutto diventa segnato dalla morte. Dio è la morte, perché è un fantasma che si fa più concreto man mano che aumentano i pericoli e le incertezze di cui l'uomo soffre.

Quando la vita si fa piena, quando la gioia e la bellezza dilagano e contrastano efficacemente il dolore e la paura (che pure esistono nel mondo, e contro i quali non abbiamo se non i ridicoli mezzi che la scienza presuntuosa ci mette a disposizione), allora il fantasma di Dio si allontana.

Ognuno di noi deve decidere cosa fare della propria vita, e per far questo deve uccidere Dio, anzitutto nel proprio cuore, poi nelle realizzazioni terrene che pretendono dar corpo a questo fantasma: la Chiesa prima fra tutte. ◊

L'insolenza della ragione

Il carabiniere che ha prelevato la statuetta della Madonna di Civitavecchia ha scritto nel suo verbale di constatazione: «Sulla superficie facciale della statuetta abbiamo riscontrato tracce di un liquido di colore rosso contenente cloruro di sodio...».

In questa scena, divisa di carabiniere e statuetta costretta a traslocare, e poi nella successiva, carabiniere chino sulla macchina da scrivere, intento a redigere un verbale, c'è tutto il dramma moderno della lotta suprema tra razionalismo e irrazionalismo, tra scienza e religione. Non la religione dei preti e dei vescovi, ma quella più povera e meschina delle miserie e delle sofferenze.

Stranamente, una lunga trama razionalista attraversa tutta la storia, e arriva fino al carabiniere di oggi e al suo cloruro di sodio. Parlando di una statua che suda e sanguina, Cicerone, nel suo *De divinatione* scriveva: «Sangue e sudore possono provenire solo da un corpo vivente. Mentre invece una qualche alterazione del colore causata dal contatto con la terra può produrre effetti simili al sangue, e l'umidità proveniente dall'esterno, come accade sugli intonaci dei muri nei giorni di scirocco, può rassomigliare a sudore». Sembra di leggere l'analisi di uno smagato professionista chimico dei nostri giorni, intento a redigere un referto di consulenza da inviare al magistrato inquirente.

Non riesco a convincermi di star bene in questa compagnia. Non sono del tutto tranquillo di essere dalla parte giusta. Riflettendo criticamente sull'argomento ecco che mi vengo a trovare dalla stessa parte dei carabinieri, dei magistrati e perfino del mio odiatissimo Cicerone ("Fino a quando, Catilina, abuserai della nostra pazienza", e tutto il resto, e a me Catilina è sempre piaciuto). Non riesco a star bene da questa parte. E nemmeno da quell'altra, in mezzo a sofferenze che capisco ma che non ammetto vengano piegate sull'altare dell'idolo, in attesa di una soluzione che non può venire mai da quel lato.

Quali parole trovare per porre il problema nel giusto modo?

Quali azioni?

L'Orco

Un servizio (quasi) completo

Quest'anno, in seguito al pompaggio mediatico, pare che un rinnovato interesse circondi la Chiesa, attraendo verso di essa folle di creduloni e procacciando al clero ulteriori contributi in anime e denari. Mentre in Inghilterra, in attesa che le lacrimazioni varchino i confini della credulità nazionale, la videocassetta con la messa del Papa scala rapidamente la hit-parade, a Civitavecchia, nell'occasione del venerdì cosiddetto santo, centinaia di pellegrini hanno seguito per ore la processione di una statuetta di gesso e contemporaneamente a Roma, nonostante la pioggia battente ed il freddo gelido, migliaia di fedeli hanno assistito il Papa nella tradizionale Via Crucis. Dai cenacoli parrocchiali a quelli televisivi nazionali, è stato tutto un infiammarsi di celebrazioni e messe.

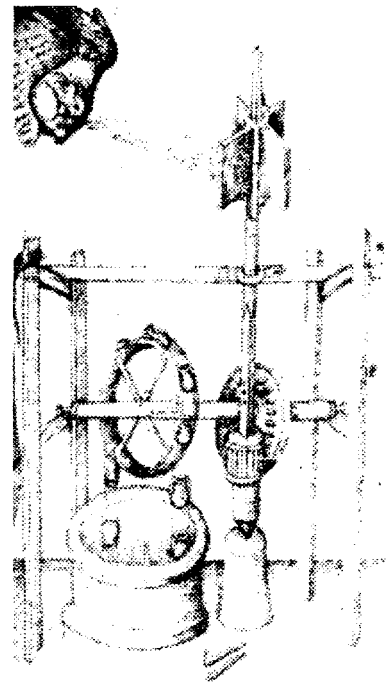
Di ben altro tenore sono invece le fiamme scoppiate, soltanto poche ore più tardi (cioè nella tarda serata di venerdì "santo"), nella chiesa di Santa Maria in Traspontina a Borgo Sant'Angelo, nelle immediate vicinanze del Vaticano. Il rogo ha abbondantemente danneggiato l'edificio sacro, distruggendone completamente, tra l'altro, il portone secentesco (un'opera d'arte, per di più) ed i rivestimenti lignei. Il parroco ha chiamato i soccorsi, e la polizia ha fatto in tempo ad arrestare il presunto colpevole: un uomo di 44 anni che si aggirava nelle vicinanze con in mano martello e scalpello (probabilmente per completare l'opera), e con in tasca 700.000 lire appena saccheggiate dalle cassette delle elemosine.

Igor

Notizie dalla Grecia

Anarchici in azione in Grecia, dopo che venerdì 7 aprile un compagno è stato accoltellato da un fascista ed è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale. Per il venerdì successivo, il 14 aprile, gli anarchici hanno indetto una manifestazione che è partita da una piazza centrale di Atene e si è poi diretta con spirito combattivo verso la sede del partito fascista greco. Giunti nelle vicinanze dell'edificio, i dimostranti si sono scontrati con la polizia, poi si sono dispersi e si sono ritrovati in un'altra piazza non molto lontana. Nello stesso momento alcuni compagni occupavano la facoltà di Economia dell'Università di Atene, dove confluivano alcuni dimostranti che avevano preso parte agli scontri con la polizia, mentre altri occupavano anche la facoltà di Sociologia. Anche la facoltà di Teologia dell'Università di Tessalonica veniva occupata. Lo Stato, intimorito che dietro a queste azioni ci fosse un piano ben organizzato, mandava immediatamente sul posto gli agenti delle squadre antisommossa, che per tutta la notte fra il 14 e il 15 si scontravano con i compagni, costretti ad affrontare anche i fascisti che nel frattempo avevano circondato l'università.

Il mattino seguente i compagni hanno abbandonato i locali occupati, continuando per tutta la mattinata a scontrarsi con la polizia. Tre di loro sono stati arrestati e quindi rilasciati, non appena è stata fissata la data del processo.



È stato fissato per il giorno 17 maggio il processo d'appello contro Kiriakos Mazokopos, un anarchico condannato in primo grado a 17 anni di carcere. Mazokopos è stato tratto in arresto nel novembre del '90, dopo essere rimasto ferito dall'esplosione del detonatore che stava maneggiando. Questo episodio era servito da pretesto alle autorità greche per promuovere la cosiddetta legge "antiterrorismo".

◊

I guai delle bianche colline

Il treno sotto la Manica, miracolo della tecnologia francese e inglese è rimasto bloccato un'altra volta, costringendo centinaia di passeggeri provenienti da Parigi a vagare per ore nelle campagne del Kent.

Non è la prima volta che, ancora prima di entrare in funzione, questo prodotto dell'Alta Velocità ferroviaria e della tecnologia dei tunnel sottomarini, mostra le proprie inquietanti debolezze.

Nel corso dell'inaugurazione ufficiale una esplosione aveva bloccato il tunnel per diversi giorni. Quando si riuscì a far partire la cerimonia, con la presenza della Regina Elisabetta, per poco due convogli non entrarono in collisione a causa di una manovra errata. Adesso la causa del blocco, durato più di sei ore, è venuta dal cambio di alimentazione tra la Francia e la Gran Bretagna. Gli inglesi, infatti, usano un tipo di alimentazione che si ricava direttamente dai binari, mentre in tutta Europa l'alimentazione della corrente è per via aerea, cioè tramite un braccio che esce dalla locomotiva.

Secondo le opinioni inquietanti degli esperti non esiste struttura più scoperta e debole dell'Eurotunnel. Centinaia di prese d'aria sono state rese necessarie per non trasformare il tutto in una trappola mortale, e queste si trovano disseminate agli imbocchi, prima di addentrarsi sotto il mare. Qui, per altri motivi, ci sono continue infiltrazioni di acqua salata che non migliorano la situazione.

◊

Una frontiera già superata

«Liberate le vostre lingue, usatele per amare non per leccare il culo ai vostri padroni»: è con queste parole che iniziava il primo numero di *Decoder*, uscito ormai quasi dieci anni fa, e che nel corso del tempo è diventata la rivista di punta del cyberpunk italiano.

Oggi, i suoi due principali redattori, Gomma e Raf Valvola, hanno trovato un accordo con la Feltrinelli per lanciare una nuova collana — la "InterZone", i cui primi due volumi sono già in libreria — che andrà ad arricchire il catalogo della prestigiosa casa editrice milanese.

«Una collana di frontiera — ha dichiarato la direttrice Patrizia Nanz — in grado di offrire idonei strumenti di lettura di un reale sempre più multiforme e mutevole, attraverso i testi e la consulenza dei maggiori esperti mondiali». Non sappiamo se siano i due aspiranti tecnomanager meneghini ad essere considerati i "maggiori esperti mondiali", di certo è facile immaginare quali benefici costoro otterranno da questa collaborazione che viene puntualmente rimarcata nelle note presenti nelle prime pagine dei libri in questione.

Come si vede, malgrado le antiche e nobili dichiarazioni di principio, leccare il culo ai padroni è assai più redditizio che dedicarsi all'amore.

◊

a Trento e dintorni

I festeggiamenti per la visita di Sua Santità prevedono le seguenti iniziative:

giovedì 20 aprile
Rovereto, aula magna dell'ex liceo, corso Bettini 84, alle 20,30
conferenza/dibattito su "L'idea di Dio come fondamento dell'autorità" con Alfredo M. Bonanno e Massimo Passamani

venerdì 21 aprile
Trento, sala della Torre della Tromba, via Cavour, alle 20,30
conferenza/dibattito su "Chiesa e potere" con Alfredo M. Bonanno e Massimo Passamani

dal 22 aprile al 27 aprile
Nei luoghi sotto indicati, a partire dalla mattinata, mostra itinerante sull'inquisizione e distribuzione di materiale anticlericale. Alle 18 comizio anarchico su "L'uomo del Vaticano".
sabato 22 aprile: Trento, piazza Fiera
domenica 23 aprile: Trento, piazza Battisti
lunedì 24 aprile: Pergine Valsugana, piazza Municipio
martedì 25 aprile: Ala, piazza Giovanni XXIII
mercoledì 26 aprile: Riva, piazza Battisti
giovedì 27 aprile: Rovereto, piazza del grano

giovedì 27 aprile
Trento, sala della Torre della Tromba, via Cavour, ore 20.30, conferenza/dibattito su "Il Papa portatore di morte. Cosa ci ordina l'Enciclica" con Alfredo M. Bonanno e Massimo Passamani

Inoltre, nel corso delle nove giornate, sono previste libere performances e giochi blasfemi per tutti.

Comitato per i festeggiamenti al Papa

Non l'ho letto • non l'ho visto • ma qualcuno mi ha detto •

GIOVANNI PAOLO II
Evangelium vitae
Edizioni Dehoniane, Bologna 1995
pagine 108, lire 2.300

Non è più il tempo di tacere. E nemmeno di dire le cose a metà, sempre attenti a non disturbare troppo. È ora di affermare la verità in modo chiaro, senza tentennamenti di sorta.

Le parole del nostro Papa, in questo suo novello buon annuncio, *hanno il coraggio e la vigoria dei tempi migliori. Certo le coscienze rette non potranno rimanere insensibili.*

C'è da dire, senza nulla togliere alla meritoria e degnissima opera di Sua Santità, che quando — il bene essendo circondato da «muri di inganni e di menzogne» (§100) e la rettitudine minacciata da una realtà «che si può considerare come una vera e propria struttura di peccato» *(§12) — le parole colpiscono con la forza nuda e sacra della giustizia, con la profonda verità dell'invettiva, il lettore, in special modo quello cristiano, può essere spinto a una certa letteralità. È per questo che spetta a «tutti i diversi operai del Vangelo» (§78) cogliere la vera scaturigine e il significato più recondito del messaggio papale.*

*A una prima lettura sembrerebbe che fra tutti gli attentati che ogni giorno si consumano ai danni della vita, la lettera enciclica condanni in modo particolare l'aborto, l'eutanasia e, in misura un po' minore, il suicidio volontario (e non appaia casuale l'aggettivo). Ben altrimenti del genocidio, della guerra, della schiavitù e della tortura, l'uccisione del feto merita la qualifica di «delitto abominevole» (§58). Infatti, quasi tutto l'*Evangelium vitae *ruota attorno alla condanna di questo crimine. Il Pontefice, in una disquisizione che se non ha l'acutezza speculativa della* Summa *di san Tommaso d'Aquino di certo ne mantiene inalterata la tensione morale e religiosa, sancisce che il diritto alla vita non è una prerogativa dell'essere genericamente umano, giacché una simile dichiarazione farebbe coincidere in modo fazioso il comandamento di "non uccidere" con una esplicita condanna della pena di morte, il che è assurdo (tant'è che per evitare ogni pericolosa confusione il Papa dice chiaramente: «Accade purtroppo che la necessità di porre l'aggressore in condizione di non nuocere comporti talvolta la sua soppressione» [§55]). Il diritto alla vita «ha valore assoluto quando si riferisce alla* persona innocente» *(§56). E che cosa c'è di più innocente di un feto? Veramente, a leggere bene la Bibbia, forse nemmeno il feto, essendo macchiato del peccato originale, è totalmente innocente. Ma di certo non può essere qualificato come aggressore. Più problematico è invece stabilire se uccidendo chi pratica o aiuta a praticare l'aborto, come talvolta accade per opera di qualche operaio del Vangelo eccessivamente zelante, si sia aggressori oppure difensori della vita. Il Papa non si esprime. Tuttavia, ma non vorrei azzardare troppo, mi sembra che il fuoco degli antiabortisti attivi ricordi lievemente l'inchiostro dell'enciclica.*

*L'aborto, si diceva, sembra dunque essere l'argomento principale della lettera del Papa. Ad una riflessione più attenta, invece, ci si accorge che il vero male è più profondo e va ricercato in quella che, con una definizione laboriosamente riflessiva ma appropriata, il successore di san Pietro chiama «mentalità contraccettiva» (§13). Si sa che molti sostengono essere la contraccezione l'unico metodo per evitare gravidanze non desiderate e quindi aborti. Giustamente Giovanni Paolo II nota come anche questa obiezione alla dottrina della Chiesa sia «speciosa» (*Ibidem*). In realtà, «contraccezione e aborto sono frutti di una medesima pianta» (*Ib.*), quella della sessualità come piacere. La mentalità contraccettiva, questo vero male che allontana l'uomo da Dio, negando la verità dell'atto coniugale, sottomette la fecondità «all'arbitrio dell'uomo e della donna». In questo modo, «se la procreazione viene accettata, è solo perché esprime il proprio desiderio, oppure addirittura la propria volontà» (§23). Ma, dico, ci pensate: avere un figlio solo perché lo si desidera!*

Ora, questa vera e propria dittatura della contraccezione, dittatura di cui Sua Santità addita coraggiosamente i responsabili (mass media, multinazionali, partiti politici e maggioranze libidinose e chiassose), è talmente potente da indurre in tentazione, così mi pare, la stessa Chiesa. Se, infatti, la contraccezione «si oppone alla virtù della castità matrimoniale» (§13), perché la dottrina ecclesiastica considera «legittimo il ricorso ai metodi naturali di regolazione della fertilità» *(§97)? Forse perché questi metodi presuppongono un sano e fisso rapporto di coppia e lasciano più spazio a visite gioiose e improvvise di nuove vite, cioè di nuovi soldati di Cristo. Se così fosse, sarebbe un pensiero un po' tollerante ma a suo modo nobile.*

Il significato dell'enciclica riposa, credo, su questa quasi disperata — ma proprio per questo tanto cara al Signore — opposizione alla mentalità contraccettiva. Una opposizione che richiede «una generale mobilitazione delle coscienze» e «una grande strategia a favore della vita» (§95). Insomma, una nuova crociata. «Il Vangelo della vita non è esclusivamente per i credenti: è per tutti» *(§101).*

«L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia» (§94), il "santuario della vita". Una libertà che si oppone a questo avvenire è solo un abuso, una tresca, una licenza, un «capriccio» (§19). Quindi non si può lasciare, in virtù di un «malinteso relativismo etico e politico», che ognuno possa disporre liberamente, «a suo piacimento», della vita, giacché — come diceva san Tommaso — la sua signoria su di essa non è assoluta, ma ministeriale. L'unico signore è Dio. In nome di Dio è non solo lecito, bensì doveroso controllare e custodire la vita propria e degli altri. «Sono forse il guardiano di mio fratello?» chiede Caino al Signore (Gen., 4, 9). Sì, ci dice il Papa, «ogni uomo è "guardiano di suo fratello", perché Dio affida l'uomo all'uomo» (§19). Homo homini sbirrus. *Questo è il vero rapporto che fonda la pubblica moralità. Solo così i rappresentanti del popolo sono investiti di quella autorità che, come diceva Giovanni XXIII, il Papa buono, «è postulata dall'ordine naturale e razionale, il quale deriva da Dio». Tutto il resto, se ho rettamente inteso, è mentalità contraccettiva.*

Parole sante, signor Woityla, parole sante.

M.P.

(Non vorrei peccare di presunzione, ma non posso nascondere un grave dubbio teologico che credo travagli il cuore, ancor prima dell'intelletto, di ogni fervente cristiano. Se il diritto alla vita è delle persone umane innocenti, perché Dio non uccide Caino, il quale, essendosi macchiato del sangue di suo fratello, "carne della stessa carne", è il Colpevole sub specie maxima? *Se invece egli, ancorché colpevole di abominevole colpa, è degno di misericordia e di perdono, chi mai può essere punito con l'uccisione? Io penso, signor Woityla, che per difendere — come si conviene al suo uffizio — la pena di morte, sia teologicamente più fedele dichiarare la colpevolezza di tutti, animali e piante compresi. Non credo manchino nelle Scritture precise indicazioni in questo senso. Oltre tutto, anche così facendo, al feto qualche ragione di innocenza in più sono convinto rimanga pur sempre, non trova? O forse molto più semplice sarebbe dire che né Dio né il Verbo sono intellegibili, e che noi tutti si brancola nel buio. L'unica luce è l'autorità della Chiesa. Mi creda, se così posso esprimermi, il Cristianesimo è una religione in fondo razionalista, e con la logica più di tanto non si può sgarrare. m.p.).*

5-6-7 Maggio a Torino: Iniziativa antimilitarista anarchica

Durante il primo fine settimana di maggio si svolgerà un'iniziativa di tre giorni sull'antimilitarismo, con proiezioni di film, performance, cene, concerti e dibattiti che si terranno nei vari squat. In questi giorni verranno sviluppati in particolare tre temi:
- *La militarizzazione del territorio*
- *Le nuove forme del dominio*
- *L'obiezione totale*

Modalità della iniziativa

Si suddividerà approssimativamente in due parti: venerdì pomeriggio in Via Alessandria mostra antimilitarista e discussione sulla militarizzazione del territorio seguita dalla cena. A notte cine-video al Barocchio. Sabato pomeriggio in Via Alessandria discussione sulle nuove forme del dominio. A notte cine-video al Barocchio. Domenica colazione in Via Alessandria e discussione nello specifico sull'obiezione totale con la partecipazione di renitenti e disertori anarchici.

Naturalmente gli organizzatori si fanno carico di ospitare tutti coloro che vogliano partecipare all'incontro (portatevi il sacco a pelo); a questo scopo è indispensabile che ci venga segnalato il numero di persone da ospitare.

Le scadenze prima dell'incontro sono queste:
entro il 15-20 aprile far pervenire gli interventi scritti (preferibilmente con fax al 011-669.00.12 oppure scrivendo a El Paso, Via Passo Buole 47, 10127 Torino, indicando anche sulla busta "incontro antimilitarista")
entro il 30 aprile comunicare le partecipazioni (telefonando al numero sopra indicato, oppure al Barocchio Occupato 0330-20.87.26, oppure a El Paso Occupato 011-317.41.07).

Asilo di Via Alessandria Occupato,
Barocchio Occupato, Prinz Eugen Occupato, El Paso Occupato

Una lettera

Gentili redattori,

era mio intento testimoniare pubblicamente in ben altra maniera la mia riconoscenza a Mons. Sartori, il Vescovo di Trento, che mi fu largo di consigli e incoraggiamenti sul modo migliore per farmi inculare. Debbo rinunciarvi per sua espressa volontà: così grande è la sua modestia! Essa è anzi tale, che il Maestro fa ben poco caso alla sua universal fama d'artista in materia — ebbe egli medesimo a confessarmi — e la cambierebbe con una anche più modesta nell'arengo della carriera ecclesiastica dove i suoi tanti meriti stentano a trovare spazio. Debolezze di uomini illustri! Da sapere, infatti, che Sartori è autore di molti altri avviamenti al divino gusto dell'inculata, realizzati con arte al cui petto non reggerebbe la gloria della porpora cardinalizia.

Con preghiera di pubblicare, eccetera, eccetera...

(Lettera firmata)

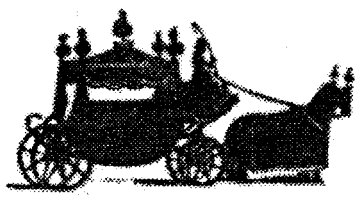
Proposte per un incontro anarchico sul tema "gruppi di affinità, organizzazione informale, insurrezione"

L'iniziativa, che doveva tenersi alla fine di aprile, si terrà invece nei giorni 12-13-14 maggio.
Si svolgerà in una località del territorio alpino occidentale che confermeremo al più presto con un ulteriore comunicato. Nel frattempo per i compagni interessati a contattarci per eventuali proposte d'approfondimento, relazioni o semplicemente per comunicare la propria partecipazione all'iniziativa, il recapito a cui fare riferimento è il seguente:

Laboratorio Anarchico
Via Fossano 28 - 12100 Cuneo

FUOCO SUL CARRO FUNEBRE

Tutto lo zucchero di un'epoca di fiele. **Liala**, mitica scrittrice di romanzi "rosa", è morta a Varese all'età di 98 anni. Il suo vero nome non interessa, sebbene nella famiglia, di antica nobiltà, si rintraccino un papa, un industriale e non pochi comandanti d'armata. Nobile e isolata, con gli amori e i tormenti specifici delle pargole di famiglie del genere, ormai scomparse con le ultime giravolte acrobatiche del Barone Rosso, Liala deve il proprio nome d'arte a D'Annunzio che vuole così fissare per sempre il ricordo dell' "ala" traditrice che scaraventa nelle acque di un lago il velivolo su cui si trovava l'uomo da lei amato. Per decenni, la donne italiane si nutrono degli sdilinquimenti contenuti nei romanzi di Liala. E mentre su di loro passavano gli anni infuocati del fascismo, la seconda guerra mondiale e i drammi degli ultimi decenni, l'esile e rossochiomata marchesa continuava a vergare pagine su pagine. Una droga come un'altra.



comunicati

Giovedì 20 aprile

CREMONA
Concerto dei *Mush* (hardcore/grunge dalla Francia) alla "Kavarna".

FORMIA (LT)
Presso lo Spazio Liberato Occupato Anarchico "Mario Giovannangelo" di via Rotabile, concerto dei *Contrasto*.

Venerdì 21 aprile

CUNEO
Presso il Laboratorio anarchico di via Fossano 28, alle 18 proiezione del film *Sid e Nancy*, alle 20 cena punk, alle 21 proiezione di *The great rock'n'roll swindle*.

TORINO
Concerto dei *So nicht* (punk/jazz dalla Germania) e *Gerstein* (sperimentale di Torino), a El Paso di via Passo Buole 47, tel. 011/3174107.

FORMIA (LT)
Allo SLOA, proiezione del film *Il portaborse*.

MODENA
Ciclo di iniziative antielettorali alla Scintilla di via Attraglio 66: concerto con *Flash terrorist* e *Black age* (trash di Modena).

TORINO
Cinebarocchio presenta, per la rassegna "La resistenza censurata", *Corbari* (1970) di V. Orsini. Al Barocchio occupato di Grugliasco, strada del Barocchio 27.

Sabato 22 aprile

ROVERETO (TN)
Concerto dei *Panico* (da Torino), alle 21 presso il Clinamen autogestito di via Vannetti 2, tel. 0464/436944.

TORINO
Concerto degli *Scream for change* (hardcore da Milano) e di *Arturo* (punk da Torino).

MILANO
Presso il Laboratorio anarchico di comunicazione e sperimentazione sovversiva di via De Amicis 10, alle 19 inaugurazione mostra fotografica antirazzista, alle 20 cena, alle 21 concerto: *Impossibili* (di Milano) e *Derozer* (da Treviso).

UDINE
Al CSA di via Volturno, concerto/performance con *Katerine Krabel*.

FIRENZE
"*Brucia la scheda* party", ping pong, cena antielettorale, osteria, concerto con *Mourn* (da Guastalla) e *Ammoniaca* (ex B.O.F. da Roma). Presso il Bubu7te rioccupato di via Ponte alle Mosse 189.

Domenica 23 aprile

TORINO
Per la cinerassegna "Uomini disperati", proiezione del film *King of New York* di Abel Ferrara, a El Paso (non proiettato la scorsa settimana per motivi tecnici).

FORMIA (LT)
Allo SLOA, concerto con *Upset brains*, *Anomalia* e *Hungries* (punk rock).

MODENA
Alla Scintilla, alle 13 pranzo astensionista e alle 21,30 proiezione de *La strategia della lumaca*. Alle 15 conferenza su *Gli anarchici nella lotta contro il fascismo* con Paolo Finzi: telefonare alla Scintilla, 059/310735.

Lunedì 24 aprile

ROMA
Presso lo Spazio anarchico Garbatella, per la cinerassegna "Boxe" proiezione del film *Killer kiss* (Il bacio dell'assassino, 1955) di S. Kubrick.

MODENA
Alla Scintilla, concerto dei *77 Spread* (punk da Napoli). Alle 24 *After hours* col dj Max.

FORMIA (LT)
Allo SLOA, *festa reggae*.

Martedì 25 aprile

FORMIA (LT)
Serata antiautoritaria *contro tutte le dittature*, presso lo SLOA.

MODENA
Alla Scintilla, alle 13 *pranzo antifascista*, alle 15 *partita di calcio* antiautoritaria (senz'arbitro), alle 21,30 proiezione di *Libera amore mio*.

Mercoledì 26 aprile

ROMA
Allo spazio anarchico Garbatella, dalle 18,30 in poi, *Infocaffè*: discussioni e distribuzione di materiale editoriale e sonoro.

FORMIA (LT)
Allo SLOA, *Infocaffè*: discussioni e diffusione di materiale anarchico.

Venerdì 28 aprile

TORINO
Al Barocchio occupato, per la cinerassegna "Buscaglione nait-maraton punk", *Noi duri* (1960) e *I ladri* (1959) con F. Buscaglione.

UDINE
Al CSA, concerto di *Luciechrist* (dalla Svizzera).

Sabato 29 aprile

FIRENZE
Al Bubu7te rioccupato, concerto con *Crunch* (hardcore da Torino) più *guest*, ping pong, libagioni e distribuzione "Altri veleni".

MILANO
Al Laboratorio anarchico, alle 20 cena, alle 21 concerto: *Legitime defence* (punk rock dalla Francia) e *Shan Don* (ska-core).

FORMIA (LT)
Allo SLOA, concerto degli *On fall* (hardcore).

Domenica 30 aprile

ROMA
Presso lo Spazio anarchico Garbatella, per la cinerassegna "Boxe" proiezione del film *Rocco e i suoi fratelli* (1960) di L. Visconti.

Giovedì 4 maggio

UDINE
Al CSA, concerto dei *Dirt* (UK) e *Final Warning* (Usa).

Venerdì 5 maggio

MILANO
«Ricordate *Franco Serantini*? Per chi si è scordato, per chi non era ancora nato, serata per ricordare l'anarchico massacrato dalla polizia il 5 maggio 1972 a Pisa». Cena alle 20. Presso il Laboratorio anarchico.

UDINE
Al CSA, conferenza su *Analisi teorica sul rapporto tra linguaggio e corpo* con Marina Sbisà.

Sabato 6 maggio

FIRENZE
Al Bubu7te rioccupato, concerto con *Unplagged*, ping pong, osteria e distribuzione "Altri veleni".

Lunedì 8 maggio

ROMA
Presso lo Spazio anarchico Garbatella di via Passino 20, per la cinerassegna "Boxe" proiezione del film *Toro scatenato* (1980) di M. Scorsese.

La prossima settimana "Canenero" non uscirà, perché preferiamo essere presenti alle iniziative anticlericali che si svilupperanno per 9 giorni, dal 20 al 28 aprile, in Trentino (riportiamo il programma a pagina 9 di questo numero). Il numero 25 verrà spedito quindi mercoledì 3 maggio.

• CANENERO •
Casella Postale 4120
50135 Firenze
Telefono e Fax
055/631413

(Tenuto conto della forma agile del giornale, i contributi scritti non devono superare lo spazio di una cartella, spazio 2. La redazione chiude alle ore 22 di ogni Lunedì, tranne che per notizie dell'ultima ora di particolare rilevanza. Le spedizioni partono Mercoledì sera e arrivano a destinazione entro Venerdì)

Supplemento ad "Anarkiviu"
Redattore Responsabile Costantino Cavalleri
Registrazione n. 18/89 del Tribunale di Cagliari
STAMPATO IN PROPRIO